

Nel segno della continuità l'elezione del neo presidente che succede a Scavone

Laguardia al vertice di Legacoop

«Un patto sociale per affrontare le sfide della nuova società»

Nel segno della continuità. L'era di Paolo Laguardia, neo presidente di Legacoop Basilicata, si ricollega nel disegno strategico iniziato 11 anni fa con l'elezione di Donato Scavone. Una chiacchierata con il neo eletto per capire che cosa sarà la cooperazione del futuro, guardando al 2012, anno internazionale della cooperazione proclamato dall'Onu.

«Guardiamo a un nuovo modello di sindacato d'impresa che separa le funzioni operative e settoriali dalle funzioni di direzione politica. Un modello di governance più proteso verso i servizi da offrire alle cooperative che supera la Giunta e reintroduce l'organismo della Presidenza che deve saper coniugare nuovi progetti, nuovo sviluppo e garantire i presidi territoriali. C'è bisogno di una divisione condivisa dei poteri. Nomineremo la responsabile femminile per interpretare le necessità delle problematiche dell'universo in rosa e istituiremo il comitato giovani affidando il coordinamento a un giovane cooperatore. Attraverso queste modalità vogliamo coniugare esigenze delle imprese e della comunità degli interessi. In pista c'è l'idea delle aree tematiche».

Quali saranno le sfide del futuro?

«La sfida che abbiamo dinanzi in parte è l'eredità di una forte crisi e dall'altra, la capacità di rinnovare e adeguare rapidamente e velocemente il sistema delle imprese a regole e al mercato. Sopravviverà chi darà una risposta alla crisi in maniera adeguata con know how, capacità di fare le cose e qualità delle risorse utilizzate. Nel 2010 abbiamo iniziato a lavorare sui processi aggregativi come i gruppi cooperativi, le imprese rete, ecc... Questo vale per tutti i settori. Nel settore agricole cooperative si devono aggregare intorno a qualche eccellenza, allargando così l'offerta e dimensionando l'impresa. Sul versante del welfare, in Basilicata abbiamo 70 imprese sociali, di cui 28 di Legacoop. Bisogna ridurre il numero, mettendo in campo una nuova visione sociale facendo un salto di qualità, coniugando una visione strategica del welfare con la capacità di fare impresa. Sul versante delle politiche anticicliche la Regione deve formalizzare l'osservatorio delle opere pubbliche per dare una risposta non al sistema, ma all'occupazione. Su 350 imprese iscritte alla camera di commercio, un centinaio stanno chiudendo. Bisogna attivare questo strumento per portare a quel tavolo spunti di riflessione. Sui servizi bisogna superare la frammentazione di strumenti puntando affinché si proceda almeno alla centrale d'acquisto regionale, razionalizzando così servizi, dando risposte e massimizzando i costi. Inoltre, bisogna affrontare il problema del credito facendo partire il tavolo regionale. Non vogliamo un credito agevolato, ma la possibilità di sottoscrivere protocolli con l'Abi accompagnando le imprese nel loro percorso».

«Sopravviverà chi riuscirà ad affrontare la sfida del Know how»

Novità anche nelle relazioni politiche? «Sul piano politico prendiamo le distanze dai partiti. Vogliamo partecipare al dibattito politico in modo laico e aperto, mai più schiacciati né su una fazione, né su un partito, ma vicini a coloro che meglio interpretano gli interessi delle cooperative».

«Come le cooperative possono essere un valore aggiunto in questo momento delicato?» «La cooperativa storicamente nei momenti di crisi ha dato sempre risposte in termini di efficienza e di qualità partecipando alla gestione della comunità. Bisogna candidare la cooperazione a un ruolo da protagonista. Bisogna mettere in campo uomini e donne che immaginano la società che vogliamo. Un patto sociale per affrontare insieme una società completamente trasformata».

Irranna De Meco



il tavolo dei relatori della Legacoop, in basso i partecipanti al convegno



Dalle vecchie cooperative ai nuovi modelli Saperi e paesi: novità per fronteggiare la crisi

che coinvolgono liberi professionisti espulsi dal mercato e si propongono per nuovi servizi, e le "cooperative paese" per offrire servizi concreti in quelle realtà che per vari motivi hanno perso funzioni (nei settori ambiente, commercio, tempo libero, assistenza) e attivano piccole ma significative occasioni di lavoro. «E' un congresso importante - ha detto il sindaco di Matera Salvatore Adduce - non solo perché segna una fase di rinnovamento del gruppo dirigente, ma anche perché arriva in un momento delicato del nostro Paese. L'amministrazione comunale di Matera intende aprire un tavolo con il mondo cooperativo per costruire insieme progetti e iniziative capaci di offrire servizi innovativi ai cittadini e che rappresentino un modello per la Basilicata, per il Sud, per l'intero Paese. Abbiamo bisogno di proporre esempi, modelli che siano in grado di aprire nuove possibilità per le imprese. Il mondo cooperativo può dare, oggi più che mai, un significativo sostegno per far uscire il Paese dalla deriva in cui sembra essere precipitato». Il congresso è stato accompagnato dal documento nazionale e da un documento regionale; quest'ultimo sinteticamente contestualizza il momento di difficoltà che la Basilicata sta vivendo e individua alcune proposte: «è importante avviare rapide trasformazioni politico-sociali, capaci di mettere in atto nuove condizioni di sviluppo, mantenendo

fermo il baricentro mercato/occupazione». In quest'ottica è richiesta una maggiore attenzione alla gestione della spesa pubblica, finalizzandola alla determinazione di crescita economica e produttiva. «La crescita economica - ha detto il presidente uscente di Legacoop Basilicata Donato Scavone - è un elemento irrinunciabile, se si vuole creare una migliore qualità della vita; senza una crescita economica la società si blocca. A questo proposito tutti i soggetti devono impegnarsi e rafforzare la coesione sociale». Ai lavori congressuali è intervenuto anche Paolo Laguardia, neo presidente di Legacoop Basilicata, che ha evidenziato come sia necessario impegnarsi per cercare di far cogliere nuove prospettive di crescita e di sviluppo alle cooperative. «Legacoop - ha detto Laguardia - non ha paura delle idee, delle cose da fare, delle cose concrete; è preoccupata dell'immobilismo. Vogliamo partecipare al confronto politico in maniera laica e aperta, mai più schiacciati né su una fazione, né su un partito, tantomeno sui luoghi comuni». I lavori congressuali si sono conclusi nel pomeriggio con una proiezione sulla realtà lucana di Legacoop regionale, con le considerazioni del presidente della Giunta regionale Vito De Filippo e con l'elezione dei nuovi organismi regionali: dei 37 membri eletti, il 30 per cento sono donne.

Mariangela Lisanti